

In una atmosfera di reciproca soddisfazione

Si concludono oggi a Mosca gli incontri Breznev-Giscard

Prevista la firma di tre documenti - Al centro dei colloqui anche la cooperazione economica - Prossimamente cosmonauta francese con equipaggio sovietico



MOSCA — Giscard d'Estaing e Leonid Breznev durante i colloqui

Dalla nostra redazione

MOSCA — I rapporti sovietico-francesi sono più che mai buoni e destinati a svilupparsi ulteriormente: lo hanno ribadito Breznev e Giscard d'Estaing durante i colloqui di ieri svoltisi al Cremlino nella sala Caterina, sede di storici incontri e di trattative ai massimi livelli.

Il vertice ha avuto una breve pausa per consentire al presidente francese di rendere omaggio al mausoleo di Lenin e al monumento del

milite ignoto. Dopo la deposizione delle corone Giscard si è soffermato dinanzi alla lapide che ricorda le imprese del reggimento «Normandia-Niemen» nella seconda guerra mondiale. Ripreso il vertice, Breznev e Giscard (alle trattative partecipano anche Kossighin e Gromiko) hanno voluto sottolineare il valore delle relazioni politiche ed economiche stabilite tra Mosca e Parigi e che vanno ampliandosi sulla base di rapporti privilegiati, preferenziali.

Il risultato dei colloqui (la conclusione, dopo nuovi in contri, è fissata per stamane con la firma di tre documenti) è quindi già sufficientemente delineato: vi è una piena intesa per andare avanti sulla strada della collaborazione (Breznev ha proposto, tra l'altro, che un cosmonauta francese voli con un equipaggio sovietico, e Giscard ha accettato) e vi è una esplicita intenzione di proseguire regolarmente nella pratica dei contatti bilaterali. Vi è inoltre un impegno politico ben marcato in favore della distensione e della pace in Europa e nel mondo e di sostegno a tutte quelle iniziative che vanno in direzione del disarmo.

La portata politica diplomatica dei colloqui è già chiara: sia Breznev, sia Giscard, con i brindisi augurali pronunciati nel corso di un ricevimento, hanno fornito una serie di prime risposte. Per l'URSS è il momento del rilancio della sua politica verso l'Europa: l'apertura di una fase dinamica che deve far seguito ad un periodo di stagnazione e di problemi, il tentativo di impostare la soluzione di una serie di «incognite» che si delineano all'orizzonte: difficoltà nel rapporto con la RFT, ostacoli nelle relazioni CEE e Comecon, cautele e preoccupazioni di fronte alle elezioni europee, impasse della trattativa sul disarmo nell'Europa centrale.

La Francia si presenta, su molte di queste questioni, come un interlocutore particolarmente favorevole con il quale i dirigenti sovietici intendono, perciò, sviluppare il dialogo e portare avanti un discorso globale sulla distensione e sui problemi del mondo. Non è un caso che Breznev abbia colto l'occasione del discorso pubblico per fare un accenno anche ai problemi del Sud-Est asiatico. E Giscard, nell'intervento di risposta, ha dato atto all'URSS di aver tenuto, nella vicenda cino-vietnamita, un atteggiamento responsabile, positivo, all'altezza della grande responsabilità che essa ricopre per le sorti della pace nel mondo. Se per l'URSS, quindi, l'occasione del vertice è quella del «rilancio» di una iniziativa assai articolata e complessa, per la Francia, ma in questo caso è meglio dire per Giscard, gli obiettivi sono diversi: Parigi cerca di accrescere il suo peso politico e diplomatico sulla scena mondiale presentandosi come alfiere della politica di apertura verso l'URSS e il campo socialista. Ma è chiaro che il presidente francese si propone anche di ottenere rapporti economici che favoriscano la Francia per contratti e intese di grande portata.

E questo proprio nel momento in cui si notano difficoltà politiche ed economiche, tra le grandi aree economiche capitalistiche (USA, Giappone e Comunità europea), sia nella spartizione dei mercati, sia nel rapporto con il grande mercato dei paesi socialisti.

Obiettivo generale della visita è, comunque, la firma dei tre documenti (intese politiche, impegni economici, rapporti con il piano quinquennale sovietico) con i quali Breznev e Giscard intendono sottolineare con forza la comune volontà di sviluppare le relazioni tra i due paesi. «Se all'inizio degli anni settanta — ha detto Breznev nel discorso augurale — l'URSS e la Francia si sono mosse decisamente verso la distensione, ora, alle soglie degli anni ottanta, si pone l'obiettivo di far trionfare la distensione: farne un processo irreversibile in tutto il mondo».

Carlo Benedetti

Berlinguer al ricevimento per i sindacalisti cinesi

ROMA — I maggiori esponenti del mondo politico e sindacale italiano hanno partecipato ieri sera al ricevimento che la UIL ha offerto a Roma in onore della delegazione sindacale cinese, che si trova in questi giorni in Italia. Al ricevimento erano presenti i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Paolo Bufalini della Direzione e Antonio Rubbi, vice responsabile della sezione esteri del CC. Presente anche il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

La delegazione cinese — composta da Wang Jiacheng, Shi Qiong, Guo Mao'an, Luo Jin-biao, Wang Chuan-pia, Yu Yuan-chun e Chang Weimin — nel corso del suo soggiorno in Italia, dove è appunto ospite della UIL, ha avuto numerosi incontri, tra cui quello con la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, ed è stata ricevuta giovedì scorso dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal presidente della Camera Pietro Ingrao.

Il segretario dell'ONU in Asia

Colloquio a Hanoi fra Kurt Waldheim e Pham Van Dong

Nell'incontro si è discusso del negoziato in corso tra Cina e Vietnam

HANOI — Nei colloqui in corso ad Hanoi tra il segretario generale dell'ONU, Waldheim, e i dirigenti vietnamiti si è parlato degli incidenti di frontiera con la Cina, dei profughi, della situazione in Cambogia. Waldheim si è dapprima incontrato per due ore e mezzo con il ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, poi con il primo ministro Pham Van Dong.

Trinh ha detto al segretario generale dell'ONU che il secondo incontro con la delegazione cinese sulla disputa di frontiera è stato dedicato in massima parte all'esposizione delle proposte di Pechino e che la Cina occupa tuttora alcune zone di territorio vietnamita e mantiene vicino al confine dieci divisioni. Circa i profughi, il ministro degli Esteri ha assicurato che a nessuno in Vietnam viene impedito di emigrare, eccetto che si tratti di criminali. Al termine del colloquio che Waldheim ha avuto ieri con il primo ministro vietnamita Pham Van Dong, quest'ultimo ha dichiarato: «Per quanto riguarda il negoziato cino-vietnamita — che ha visto finora due sedute plenarie fra le delegazioni (l'ultima delle quali svoltasi giovedì), le cui posizioni sono apparse estremamente distanti — credo che non debbano intervenire i buoni uffici di nessuno».

Waldheim partirà domenica per Pechino e, dopo la sua visita nella RPC, visiterà an-

che la Repubblica Democratica di Corea e la Corea del Sud. All'indomani della seconda seduta del negoziato cino-vietnamita, apertosi a Hanoi il 18 aprile scorso, sulla base delle informazioni disponibili a Pechino e di quelle provenienti dal Vietnam, l'opinione degli osservatori è che difficilmente le due parti troveranno un punto di contatto per sbloccare la trattativa.

Dibattito a Washington su «gli italiani e l'America»

Il compagno Alberto Jacobello, corrispondente dell'«Unità» dagli Stati Uniti, e il corrispondente del «Corriere della Sera», Ugo Stille, hanno tenuto giovedì sera al «Wilson Center», un istituto di ricerca molto prestigioso di Washington, un dibattito sul tema: «Come gli italiani vedono gli Stati Uniti: ieri e oggi». Il dibattito, presieduto dal prof. Pasquino, della università di Bologna, è stato introdotto dalla professoressa Noether, che insegna storia alla università del Connecticut. Il pubblico presente ha rivolto numerose domande a Jacobello e a Stille in uno spirito di vivo interesse per l'Italia. Al dibattito è seguito un ricevimento cui hanno partecipato numerosi italiani di Washington.

Dopo gli incidenti ad Abadan

A Teheran feddayn manifestano contro gli arresti

Evitato uno scontro con gli integralisti islamici — Mehdi Bazargan invitato in Libia

TEHERAN — Circa cinquecento persone, simpatizzanti dell'organizzazione dei feddayn «Khalq» si sono radunate ieri mattina davanti alla sede del ministero della Giustizia per protestare contro l'arresto di quarantuno esponenti dell'organizzazione formati la scorsa settimana ad Abadan durante gli scontri tra l'esercito e la popolazione. I feddayn erano stati accusati di fomentare il malcontento e l'agitazione tra la popolazione araba del Kuzestan.

Mentre abbandonavano pacificamente il ministero della Giustizia, i dimostranti sono stati affrontati da gruppi di integralisti islamici. Miliziani rivoluzionari si sono allora frapposti tra i due gruppi impedendo che il confronto degenerasse in scontri aperti. Gli integralisti hanno dovuto pertanto accontentarsi di lanciare slogan e invettive contro i feddayn, come «abbasso la sinistra, morte ai comunisti».

Una manifestazione di segno opposto si è intanto svolta ieri a Qom dove migliaia di iraniani hanno espresso la loro solidarietà all'ayatollah Shari'at-Madari, uno dei più autorevoli leader sciti moderati. La dimostrazione era stata organizzata per protestare contro la pubblicazione, in un giornale di Teheran, di un articolo ritenuto offensivo nei confronti di Shari'at-Madari. L'articolo era stato scritto da Sa'ed Khatkhali, un religioso aiutante di Khomeini. La se-

greteria di Khomeini ha tuttavia respinto qualsiasi responsabilità. Un appello a proseguire sulla strada della rivoluzione islamica è stato lanciato ieri dall'ayatollah Khomeini in un discorso pronunciato a Qom di fronte ai rappresentanti dell'industria petrolifera. «Se io o uno dei miei figli venissimo assassinati — ha detto Khomeini accennando per la prima volta a una tale eventualità — il movimento continuerebbe perché non dipende dalla sorte dei singoli». Khomeini ha anche elogiato il popolo iraniano che «ha cacciato via gli americani dall'Iran». A partire da domani — ha informato la radio iraniana — l'ayatollah Khomeini prenderà una settimana di riposo.

Un comunicato del ministero degli Esteri iraniano, diramato ieri dalla radio, ha intanto annunciato che il comandante Jaldid, membro della segreteria del consiglio generale del popolo libico che si trova in visita in Iran, ha invitato il primo ministro Mehdi Bazargan a recarsi in visita nella Jamahiriya libica.

7 libanesi arrestati a Berlino Ovest

BONN — La polizia di Berlino Ovest ha reso noto ieri di aver arrestato «qualche giorno fa» sette libanesi che stavano preparando un attentato al più grosso deposito di gasolio della città.

I comunisti portoghesi non escludono l'eventualità di nuove elezioni

LISBONA — Il Partito comunista portoghese ha diffuso un documento nel quale invita il Partito socialista e altri partiti a compiere un passo comune presso il presidente della Repubblica per illustrare la convenienza di indire elezioni anticipate. Prima, però, il PCP propone discussioni con il Partito socialista e con il presidente della Repubblica per elaborare una piattaforma che serva di base programmatica «a un governo democratico in alternativa all'attuale governo» di indipendenti presieduto da Carlos Mota Pinto. Infine, come ultima risorsa, il PCP propone che venga presentata una mozione di sfiducia contro il governo Mota Pinto. Pur condannando vigorosamente il governo, il PCP continua a non associarsi ad attacchi contro il presidente Antonio Ramalho Eanes, in quanto ritiene che «la stabilità della presidenza della Repubblica è necessaria per la democrazia».

Decisioni significative dei partiti dopo il discorso pronunciato da Ramalho Eanes il 25 aprile, che lascia ai partiti la responsabilità di mettersi d'accordo fra loro o lasciare funzionare il governo attuale, sono attese nei prossimi giorni. Partendo per il Lussemburgo, dove parteciperà a una riunione dell'interazione socialista, Soares ha definito «molto negativo» il discorso di Eanes.

Importanti elezioni nella RFT

Domani si vota per il nuovo parlamento a Kiel

E' un tradizionale feudo dc - Campagna elettorale sui temi agricoli e sulle centrali nucleari della regione

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I democristiani della CDU governano ininterrottamente da ventinove anni la regione dello Schleswig-Holstein (capitale Kiel) compresa tra l'Elba, il mar Baltico e la Danimarca. Ma con le elezioni di domani socialdemocratici e liberali sperano di riuscire nel tentativo di scavalcare la CDU e di costringerla all'opposizione. Se l'avvenimento si verificasse, avrebbe notevoli ripercussioni sulla politica federale non solo di ordine psicologico per le elezioni del cancelliere e del parlamento nel 1980, ma anche perché ridurrebbe a un soffio la maggioranza democristiana nella Bundesrat, la camera alta, dove siedono i rappresentanti delle regioni. La tendenza espressa dall'elezione nelle elezioni supplementari regionali dall'autunno dello scorso anno fino a quelle del marzo scorso nella Renania-Palatinato, sembra confermare le speranze SPD-FDP: i democristiani hanno perso voti quasi ovunque. Anche l'istituto demoscopico Allensbach ritiene probabile un rovesciamento di maggioranza al parlamento di Kiel. Alle ultime elezioni nell'aprile '75, la CDU riuscì a mantenere di pochissimo la maggioranza assoluta (50,4 per cento), la SPD ebbe il 40,1 per cento, la FDP il 7,1. Basterebbe dunque un piccolo spostamento di voti per togliere alla CDU l'unico seggio in più che le permette di governare la regione.

Non c'è da meravigliarsi quindi che la campagna elettorale sia stata condotta con accanimento e che la piccola regione sia stata percorsa da un affollato corteo di ricercatori per villaggio alla ricerca di voti da tutti i maggiori esponenti politici federali, Schmidt e Brandt per i socialdemocratici, Kohl e Strauss per l'Unione democristiana, Genscher per i liberali.

Lo Schleswig Holstein è una regione eminentemente agricola, alle prese non solo con fenomeni naturali, ma anche con i problemi tipici delle zone agricole: spopolamento, inquinamento delle acque, difficoltà di collocazione dei prodotti.

Per questo mentre alcuni sperano nel nuovo parlamento europeo, altri ritengono che i provvedimenti per l'agricoltura saranno sempre gli ultimi ad arrivare, tardi e male. C'è sfiducia nei confronti della demagogia democristiana, ma c'è anche critica aperta nei confronti della politica del governo federale socialdemocratico-liberale. Con un po' di approssimazione si potrebbe dire che lo scontro qui sta p...endo tra coloro che

vogliono salvaguardare e potenziare la vocazione agricola della regione, e coloro che spingono per una trasformazione industriale. Perciò, e non soltanto come ripercussione alla sciagura nella centrale atomica americana di Harrisburg, la energia nucleare ha rappresentato il punto nodale della campagna elettorale. Mentre nel land confinante della Bassa Sassonia si moltiplicavano le manifestazioni contro il centro integrato di Gorleben, e mentre nella vicina Bremenhaven le autorità emettevano noti i piani di emergenza da attuare in caso di un incidente grave alla vicina centrale nucleare, i socialdemocratici di Kiel si esprimevano contro l'installazione di nuove centrali nella regione, e per una profonda revisione dei programmi della centrale in costruzione a Broekdorf. Ma questo significa la rinuncia ad una rapida industrializzazione e una richiesta di revisione radicale dei tassi di sviluppo che sono nei programmi del governo federale.

In questa situazione di crescente interesse per il problema nucleare, anche i candidati della lista verde, gli ecologisti avversari dichiarati delle centrali atomiche e fautori di un ritorno alla natura a volte in forma di estremismo nostalgico, hanno ripreso slancio e c'è chi ritiene che essi possano superare la soglia del 5 per cento dei voti ed entrare con qualche rappresentante nel parlamento di Kiel.

Arturo Barioli

L'URSS libera 5 dissidenti in cambio di 2 detenuti sovietici negli USA

WASHINGTON — Cinque detenuti sovietici conosciuti come dissidenti sono stati scarcerati e fatti partire ieri per New York in cambio della liberazione di due sovietici negli Stati Uniti. I detenuti sovietici liberati sono: Alexander Ginzburg, noto dissidente; Mark Dymshits, condannato per pirateria aerea; Eduard Kuznetsov, complice di Dymshits; Valentin Moroz, del dissenso ucraino; Georgi Vms, della Chiesa battista ucraina. I cittadini sovietici condannati cinquant'anni di carcere da un tribunale americano sono Valik Enger e Rudolf Chernyayev. I due erano funzionari dell'ONU.

in tutte le edicole

Jazz

l'uscita

COUNT BASIE

ogni settimana 1 disco LP Hi-Fi stereo e 1 fascicolo a lire 2.500

in 80 dischi tutto il Jazz dalle origini alle avanguardie

FABBRI EDITORI